

## SINTESI DELLA RELAZIONE SULL'ISLAM IN ITALIA

La Relazione sull'Islam presentata al Ministro dell'Interno dal Consiglio scientifico per l'attuazione della "Carta dei valori", prospetta una innovativa analisi della realtà musulmana in Italia, ed espone il lavoro svolto con esponenti musulmani in vista di una possibile aggregazione dell'Islam moderato e pluralista nel nostro Paese.

Nella Relazione si pongono in luce alcune differenze tra la condizione dell'Islam in Italia e quella esistente in altri Paesi europei. Quasi in nessun Paese europeo l'Islam è strutturato con organizzazioni unitarie, rappresentative delle comunità musulmane nel loro complesso. Per ovviare a questa situazione, in alcuni Paesi lo Stato è intervenuto dando vita più o meno direttamente a organismi rappresentativi, capaci di interloquire con le istituzioni pubbliche per ciò che riguarda le esigenze religiose dei musulmani. Sta di fatto che i tentativi espletati non hanno conseguito risultati soddisfacenti, e l'Islam continua a vivere ed agire attraverso una pluralità di soggetti, spesso in polemica tra loro. Infatti, quasi dappertutto l'Islam si divide tra una parte più moderna e laica ed una parte influenzata da un certo integralismo.

In Italia c'è una situazione particolare, dal punto di vista giuridico e sociale. Sotto il profilo costituzionale, l'Italia non può imporre per legge, o di fatto, la formazione di una struttura rappresentativa dei musulmani. Lo impedisce la Costituzione che riconosce il diritto delle confessioni di organizzarsi secondo propri Statuti, e afferma l'autonomia della sfera religiosa da quella civile. Si può invece favorire un processo autonomo di aggregazione dell'Islam, o di una sua parte, per poi procedere al riconoscimento delle strutture rappresentative che si siano formate. Questa considerazione non è sempre tenuta presente quando si afferma che si possono disciplinare per legge le moschee, gli imam, o creare direttamente organi di governo dei musulmani in Italia.

o o o

La Relazione si sofferma sulla concreta realtà dell'Islam, per come si è venuta formando in Italia, e che è molto diversa da quella comunemente evocata anche dai media, fondata per lo più sulla mera rivelazione delle sigle e organizzazioni più note. Negli incontri che si sono avuti con esponenti musulmani, rappresentativi di associazioni, comunità, moschee, si è constatato che esiste un vasto entroterra dell'Islam poco conosciuto, che vive esperienze autonome, ed è composto da una molteplicità di centri e strutture che può essere coinvolta nel processo di integrazione nella società italiana. La ricognizione effettuata suggerisce di non considerare realistica la consistenza della rappresentatività vantata da qualche organizzazione, presentandosi la galassia islamica assai più complessa e frastagliata di quanto si ritenga normalmente.

Come noto, una organizzazione musulmana ha avuto un atteggiamento ambiguo nei confronti della Carta dei valori, affermando in un comunicato ufficiale che essa può essere migliorata, integrata e modificata. Nei fatti, quindi, non ha aderito ad essa. Diverso l'atteggiamento di altre organizzazioni, ed esponenti musulmani, che hanno aderito alla Carta dei valori ed hanno contribuito a farla conoscere, e a diffonderla, facendo di essa un punto di riferimento importante per molte comunità islamiche.

Attraverso queste organizzazioni si è potuti entrare in contatto con un entroterra musulmano che è interessato ad un processo unitario. Esiste una comunità molto consistente come quella marocchina, che però è sparsa in tutto il territorio italiano, e non ha dato vita a collegamenti nazionali, né ha assunto un peso proporzionale alle sue dimensioni numeriche all'interno delle organizzazioni musulmane esistenti. Vi sono poi musulmani egiziani, algerini, tunisini, siriani, senegalesi, del

Bangladesh, e poi ancora pakistani, indonesiani, somali, e di altri Paesi africani e asiatici. Nei fatti, una gran parte degli immigrati musulmani resta legata al gruppo territorialmente più stabile e vicino, mentre altre comunità si sono organizzate su base regionale, o interregionale, ed i loro esponenti stanno facendo significative esperienze in organismi consultivi o rappresentativi locali.

Dall'aprile del 2007 il Consiglio scientifico ha avviato un lavoro importante in due direzioni. Si sono avuti incontri per promuovere nelle comunità islamiche la conoscenza dei principi costituzionali, e della Carta dei valori, e per far crescere la consapevolezza che l'integrazione nella società italiana ha bisogno della partecipazione dei musulmani e delle loro organizzazioni. In secondo luogo, questi incontri hanno fatto emergere la volontà, in numerose comunità e associazioni, di dar vita ad una aggregazione dell'Islam moderato e pluralista anche in vista del riconoscimento da parte dello Stato.

o o o

Negli ultimi mesi alcuni esponenti musulmani hanno autonomamente manifestato la volontà di porsi come soci fondatori di una organizzazione federativa islamica che abbia tra i suoi obiettivi quello di ottenere il riconoscimento civile. Si tratta di un progetto aperto alla adesione e partecipazione di altri esponenti e soggetti musulmani, mentre coloro che hanno avviato l'iniziativa sono rappresentativi di organizzazioni, comunità, moschee, presenti nel territorio italiano. Tra gli obiettivi prefissati risalta quello di procedere ad una regolarizzazione dell'Islam, elaborando uno Statuto coerente con i principi dell'ordinamento italiano, di favorire la trasparenza nella gestione delle moschee, nella scelta degli imam, nell'esercizio delle diverse attività.

La Relazione sottolinea come il riconoscimento legale dell'Islam corrisponda ad un interesse generale dello Stato e della società italiana. Senza di essa, le comunità musulmane in Italia corrono il rischio di continuare a vivere ed agire in un condizione di dispersione e di separatezza rispetto alla società civile, ma questa situazione non può durare all'infinito. Senza riconoscimento, gruppi, centri, moschee, della galassia islamica agiscono senza fruire di diritti e prerogative che la legge prevede per le confessioni riconosciute. Senza riconoscimento, le moschee e i luoghi di culto possono nascere e agire senza alcuna regola, sono esposti ad influenze straniere anche di gruppi potenzialmente pericolosi.

Invece, il riconoscimento di strutture realmente rappresentative costituirebbe un traguardo positivo per l'integrazione dei musulmani, la regolamentazione delle moschee, la scelta degli imam, il controllo di flussi finanziari, la promozione del dialogo interreligioso. Sta qui l'interesse dello Stato e della società italiana ad una autonoma strutturazione dell'Islam in sintonia con i principi costituzionali.

Al termine di un anno di lavoro, caratterizzato anche da iniziative pubbliche e da incontri di consultazione al Ministero dell'Interno, gli esponenti musulmani che hanno aderito alla Carta dei valori hanno sottoscritto una Dichiarazione di intenti (cfr. allegato n. 1) per dar vita ad un soggetto federativo dell'Islam moderato e pluralista in Italia. La Relazione sottolinea che proseguire su questa strada, e giungere ad un approdo positivo, costituirebbe un risultato storico per l'Italia perché permetterebbe la libera aggregazione di tutti quei musulmani che si riconoscono nei principi e nei valori di una società laica e pluralista e che intendono vivere e praticare la propria fede religiosa favorendo e promovendo il rispetto dei diritti umani, e l'eguaglianza tra uomo e donna, all'interno delle comunità e nella società civile.

\* La Relazione è stata elaborata dal Prof. Carlo Cardia, presidente del Consiglio scientifico, dal Prefetto Franco Testa e dalla Dr.ssa Maria Patrizia Paba. Nella parte relativa alla condizione dell'Islam in alcuni Paesi europei, essa si basa su uno studio della Prof.ssa Roberta Aluffi Beck Peccoz.